

# ECONOMIA E GESTIONE DELLE IMPRESE

## 2° ANNO SCIENZE MOTORIE

SLIDE SU E-LEARNING + DISPENSE

PROF: VITO – ESAME ORALE

DOMANDE FREQUENTI E IMPORTANTI: FLUSSO DEI FONDI, ARRIVARE AL BEP  
DALL'EQUAZIONE DI BILANCIO

---

### **CAPITOLO 1: EFFICACIA, EFFICIENZA E REDDITIVITA' DELLE IMPRESE**

---

**Efficienza tecnica globale:** è data dal rapporto di *output/input* dove per **output** si intendono i risultati ottenuti (prodotto), mentre per **input** si intende tutto ciò che viene messo in gioco per produrre e fare quindi l'attività.

**Efficacia:** ha due possibili significati:

1. Non riguarda gli input utilizzati (quindi non riguarda i fattori produttivi) ma il **grado di raggiungimento degli obiettivi** prefissati, cioè quanto ho realmente raggiunto gli obiettivi che mi ero prefissato
2. Riguarda il grado di **soddisfazione del consumatore**, cioè quanto il cliente è soddisfatto del mio prodotto, molto soggettiva

---

### **CAPITOLO 1.1: CLASSIFICAZIONE DELLE IMPRESE**

---

Le **aziende**, si possono classificare secondo la tipologia **produttiva** in:

- Aziende produttrici di **beni**
- Aziende erogatrici di **servizi**

Oppure, si possono classificare secondo il loro **assetto proprietario** in:

- **Pubbliche** (non persegue scopi di lucro, il suo obiettivo principale è il pareggio di bilancio, ogni avanzo di bilancio deve essere per forza reinvestito in strutture o mezzi utili all'azienda mentre il disavanzo può essere pareggiato negli anni successivi oppure, in caso di gravi debiti, pagato grazie all'intervento dello Stato)
- **Private**

Quindi i tipi di aziende possibili sono:

- Impresa privata erogatrice di servizi
- Impresa privata produttrice di beni
- Impresa pubblica erogatrice di servizi
- Impresa pubblica produttrice di beni

---

## **CAPITOLO 1.2: L'IMPRESA PRIVATA**

---

L'**impresa privata** è un'organizzazione economica (di persone e di beni) che, mediante l'impiego di un complesso differenziato di risorse (lavoro, impianti, materiali ecc.), svolge processi di acquisizione e di produzione di beni e servizi da scambiare (vendere) con soggetti esterni **al fine di conseguire un reddito**. Attraverso la trasformazione delle risorse impiegate crea ricchezza che definiremo come **valore**. In pratica, impiega risorse di vario tipo per acquisire e produrre beni e servizi che poi verranno venduti a terzi in cambio di soldi. Esistono anche aziende che acquistano prodotti già pronti e quindi fanno solo la vendita di essi (tipo i supermercati), evitando così il processo di produzione diretta. I processi manageriali che governano l'impresa puntano al conseguimento del reddito in **economicità** cioè in modo **efficace** ed **efficiente**.

---

### **CAPITOLO 1.2.1: FINALITA DELL'IMPRESA PRIVATA**

---

La finalità principale dell'**impresa privata** è la **creazione di valore** (che ricordiamo, si realizza solamente in presenza di acquisti effettivi da parte dei consumatori/clienti) per l'imprenditore nel lungo periodo. Cioè l'azienda deve essere in grado di guadagnare le risorse necessarie alla sopravvivenza dell'azienda (e ovviamente anche guadagnare un ricavo per sé e per gli altri soci).

Il profitto, come detto, va visto nel lungo periodo e non nel breve. Si può infatti essere in perdita in un esercizio ma recuperare in quello dopo e così via.

In breve, l'azienda privata deve produrre **in modo da assicurare la sopravvivenza e la crescita dell'impresa**.

Un'azienda privata sostiene **costi** e **ricavi**. I **costi** si sostengono in anticipo sotto forma di investimenti quindi sono **sicuri**. I **ricavi** invece, entrano in azienda solamente quando si verifica la vendita, cioè se non vendo il prodotto che ho realizzato non guadagno nulla, quindi **non è sicuro**.

**Valore d'uso**: è il valore attribuito a un bene in base a quanto esso ti facilita dei compiti o ti fa guadagnare, quasi sempre è superiore al valore di scambio (cioè il costo reale monetario) [Es: una macchina, per quanto possa essere vecchia e quindi di poco valore, se comunque ci permette di andare a lavoro, a scuola e fare altre faccende, per noi avrà un valore d'uso alto].

**Valore di scambio**: mero costo oggettivo del bene.

Anche un'azienda privata, può sanare i propri debiti negli esercizi successivi ed essere in perdita in alcuni esercizi. Anch'essa infatti, come detto, mira al profitto nel lungo periodo.

Per **breve periodo** si intende, convenzionalmente, un periodo di 12 mesi, cioè un esercizio commerciale. Per definizione è un periodo nel quale l'azienda non può variare la sua struttura e quindi avrà costi fissi costanti.

Per **medio periodo** si intende, convenzionalmente, un periodo di circa 36 mesi. Per definizione invece, è un periodo nel quale l'azienda può cambiare la sua struttura e quindi avere costi fissi variabili.

---

### **CAPITOLO 1.3: FINALITA DELL'IMPRESA PUBBLICA**

---

Questo tipo di azienda, come detto, non persegue scopi di lucro e punta principalmente al pareggio di bilancio. E' un'azienda quindi che non crea valore e deve essere coerente con gli obiettivi di politica economica generale e con gli obiettivi di politica economica settoriale, cioè perseguire gli obiettivi prefissati per quel tipo di impresa (esempio: un'università ha come scopo statale quello di far aumentare il PIL formando laureati in grado di guadagnare molto e quindi che pagheranno anche più tasse).

Un'**azienda pubblica ridistribuisce i propri redditi**, cioè restituisce ai suoi utenti quanto preso sotto altra forma (esempio: un'università restituisce le tasse pagate sotto forma di corsi ecc.).

Un'**azienda pubblica** deve avere la capacità tendenziale di coprire i propri debiti senza ricorrere a sovvenzioni dello Stato.

---

### **CAPITOLO 1.4: CARATTERISTICHE DELLA PRODUZIONE DI BENI**

---

- I **beni** possono essere trasportati e immagazzinati
- La loro produzione può essere concentrata in stabilimenti distanti dai luoghi di consumo, cioè si può produrre in un Paese e vendere quel prodotto in un altro (succede quando, per esempio, si spostano le fabbriche in Paesi dove le tasse sono più basse per poi vendere quei prodotti in tutti i Paesi)
- La produzione precede necessariamente il consumo, cioè un bene deve essere prima creato per essere utilizzato dal cliente
- La qualità dei prodotti creati può essere testata mediante collaudi e test, cosa che può fare anche il cliente prima di acquistare il bene
- La valutazione delle prestazioni della produzione industriale può avvenire mediante criteri di misurazione oggettivi (contabilità industriale, controllo di qualità, livello di servizio), tutti controlli oggettivi

---

### **CAPITOLO 1.5: CARATTERISTICHE DELLA PRODUZIONE DI SERVIZI**

---

- I **servizi** non si possono immagazzinare (tranne casi eccezionali tipo l'e-learning che prevede l'immagazzinamento di lezioni) e questo fa variare la produzione in funzione della domanda, causando così notevoli problemi di dimensionamento della capacità produttiva in quanto questa deve essere in grado di affrontare i picchi di richieste del mercato, cosa che si può fare solo se si hanno tempi di produzione ottimizzati
- Ci deve essere obbligatoriamente la presenza simultanea tra l'erogatore e il cliente, cioè il cliente usufruisce del servizio solamente se è presente l'erogatore e viceversa

- Questa simultaneità impedisce il controllo di qualità anticipato del servizio, cioè posso valutare la qualità di un servizio solamente quando ne sto usufruendo (tipo posso valutare la qualità del servizio di trasporto solamente quando ho effettivamente preso il mezzo)
- La valutazione è altamente soggettiva e non si basa su criteri oggettivi in quanto si adatta principalmente alle esigenze e alle richieste dei clienti e dell'ambiente

---

### **CAPITOLO 1.6: IL PROCESSO DI TRASFORMAZIONE**

---

Tutte le imprese, sia quelle che producono beni, sia quelle di servizi, svolgono al centro del loro percorso di creazione del valore, un'attività di **trasformazione di risorse** da *input* ad *output* con caratteristiche diverse e funzioni diverse da quelle possedute dall'input (cioè ogni azienda usa i propri fattori produttivi per creare prodotti e servizi che poi erogherà sul mercato in cambio di valore).

---

### **CAPITOLO 1.7: LA FUNZIONE DI PRODUZIONE [NON FARE]**

---

Tutte le aziende, siano esse produttrici di beni o di servizi, svolgono un'attività di **trasformazione di risorse** che trasforma gli *input* in *output*. Un'azienda quindi, per produrre i propri *output*, utilizza **materie prime**, **semilavorati** (materiali che hanno bisogno di ulteriori lavorazioni per poter entrare a far parte del prodotto finito) e **componenti** (entrano a far parte del prodotto finito e no hanno bisogno di ulteriori lavorazioni, per esempio i pneumatici nella produzione di un'automobile).

La **funzione di produzione** qui di seguito, è una relazione matematica astratta che lega la massima quantità di prodotto ottenuto dall'impresa alle quantità di materie prime e di altri fattori produttivi che entrano nel processo.

$$Q = f(C, L)$$

Con:

Q = quantità di prodotto ottenuto

C = quantità di capitale utilizzato [capitale proprio (CP), capitale di terzi (D), capitale circolante]

L = quantità di lavoro utilizzato (lavoro salariato o imprenditoriale)

f = legame funzionale tra Q, C ed L

Questa relazione vale in un determinato periodo di tempo di riferimento.

---

## **CAPITOLO 1.8: I FATTORI DELLA PRODUZIONE**

---

I **fattori della produzione** si distinguono in:

- **Fattori di flusso (FFI)**, lo sono il lavoro (salariato cioè degli operai, o dell'imprenditore) e tutto quanto non è riutilizzabile nei cicli produttivi successivi (capitale corrente/di flusso usato per acquistare materiale, materie prime, prodotti finiti ecc.)
- **Fattori di fondo (FFo)**, lo sono le immobilizzazioni tecniche materiali (macchinari, industrie ecc.) e immateriali (brevetti, licenze, software ecc.)

Nei fattori di fondo, si devono considerare anche le **immobilizzazioni finanziarie**, cioè gli interessi sui debiti fatti verso terzi al fine di ottenere soldi per avviare l'attività o i cicli produttivi [VEDI DOPO PER DETTAGLI].

---

### **CAPITOLO 1.8.1: IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE**

---

Come accennato nel capitolo precedente, nei fattori di fondo vanno considerate anche le **immobilizzazioni finanziarie**. Queste si registrano quando l'impresa fa dei debiti verso terzi, tipo quando chiede un finanziamento alla banca. Questi finanziamenti ovviamente sono soggetti ad interessi (quasi sempre annui), e sono proprio questi interessi che vanno considerati come **immobilizzazioni finanziarie**, cioè sono dei costi sicuri e definiti che io avrò in virtù del finanziamento che ho fatto (in parole povere sono dei soldi che devo mettere da parte per pagare gli interessi del finanziamento).

---

## **CAPITOLO 1.9: EFFICIENZA TECNICA GLOBALE E SPECIFICA**

---

Come detto in precedenza, l'**efficienza tecnica globale (ETG)** si calcola facendo il rapporto tra la **quantità di output** (esempio: i 10 paia di scarpe prodotti) / la **quantità totale di input** usata per produrre l'output cioè:

$$ETG = \frac{\text{quantità output}}{\text{quantità input}}$$

Questo rapporto però non si può fare in modo semplice in quanto al denominatore (input) c'è una somma di grandezze diverse tra loro e che si misurano in modo diverso (energia, lavoro, materie prime ecc.). Bisogna quindi calcolare le **efficienze tecniche specifiche (ETS<sub>x</sub>; x = grandezza considerata)** di ogni grandezza presente al denominatore.

*Esempio: calcoliamo l'efficienza tecnica specifica del lavoro*

- *ETSL = quantità di output (cioè unità di prodotto realizzate) / quantità del lavoro (cioè le ore di lavoro impiegate per la produzione e quindi pagate ai lavoratori)*

Calcolando tutte le ETS possiamo capire in cosa l'azienda è più efficiente e in cosa lo è meno.

Tornando al calcolo della ETG, per trovare il valore di essa, **dobbiamo ridurre tutte le grandezze del denominatore al costo** (o valore al costo), cioè considerare tutte le grandezze in termini di costo economico (in pratica si considera quanto mi costa materialmente ogni input che ho usato per produrre). Si passa quindi da un'efficienza tecnica globale a una **efficienza economica globale (EEG)**.

---

### **CAPITOLO 1.9.1: EFFICIENZA ECONOMICA GLOBALE (EEG) [PARTE 1]**

---

L'**efficienza economica globale** è il rapporto tra:

$$EEG = \frac{VALORE\ TOTALE\ DEGLI\ OUTPUT}{COSTI\ TOTALI\ DEGLI\ INPUT}$$

Dove:

- Il valore totale degli output è il **guadagno** economico che ho ricavato dalla loro vendita (ovviamente lo si registra solo quando vendo materialmente i prodotti che ho realizzato)
- I costi totali degli input sono quanto ho **speso** per ogni singolo input (tipo quanto ho dovuto pagare l'operaio che lo ha realizzato, quanto ho pagato di energia elettrica ecc.)

Alla luce di quanto detto quindi, possiamo affermare che le efficienze tecniche riguardano i **processi produttivi** (quindi parte tecnica), mentre quella economica riguarda la **misura del funzionamento economico dell'impresa**.

---

### **CAPITOLO 1.9.2: STABILIRE IL VALORE AL COSTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE**

---

Come sappiamo, al denominatore del rapporto usato per calcolare la EEG, vanno inseriti i valori al costo (quanto mi sono costati materialmente) degli input usati. Questo processo è relativamente semplice quando si considerano i fattori di flusso, mentre diventa più complesso quando dobbiamo considerare il valore al costo delle immobilizzazioni tecniche (fattori di fondo), cioè quanto mi sono costate in quel preciso ciclo produttivo ad esempio (infatti non posso considerare ogni volta e in ogni ciclo il costo totale dell'immobilizzazione, ma solamente quanto effettivamente mi è costata in quel momento considerato).

Per fare ciò si fa la **ripartizione del suo costo totale nel singolo ciclo produttivo**, cioè si trova la quota di utilità avuta in quel preciso ciclo (un po' come succede con le quote di ammortamento).

*Esempio: ho acquistato un'automobile per €20.000 e questa mi garantisce una durata di 200000km; faccio un viaggio di 500km quindi ho usato la macchina solamente per lo 0,0025% della sua utilità totale, pertanto per questo viaggio, il valore al costo della macchina sarà lo 0,0025% di €20.000 cioè €50, quindi questo sarà il valore al costo di questa immobilizzazione tecnica che andrò a scrivere al denominatore. In breve, la formula usata per trovare questo valore, in questo caso specifico (ma ovviamente vale per tutti i tutti di immobilizzazioni tecniche, basta sostituire i valori) è:*

- *km-fatti/km-durata totale dell'auto = risultato x costo totale dell'immobilizzazione*

---

**CAPITOLO 1.9.3: EFFICIENZA ECONOMICA GLOBALE (EEG) [PARTE 2] ED**  
**EQUAZIONE DI BILANCIO**

---

Una volta quindi stabilito come assegnare un valore al costo alle immobilizzazioni tecniche, torniamo al calcolo della EEG.

Abbiamo detto che la formula generale è:

$$EEG = \frac{VALORE\ TOTALE\ DEGLI\ OUTPUT}{COSTI\ TOTALI\ DEGLI\ INPUT}$$

In virtù di quanto detto in precedenza però, possiamo anche scriverla come:

$$EEG \text{ (deve essere sempre } > 1 \text{ se si vuole essere in positivo)} = \frac{RV}{CLS + CMP + Qa + iD}$$

Con:

- **RV = ricavi dalle vendite** (se superiori ai costi ovviamente sarà in positivo), cioè quanto ho guadagnato vendendo i prodotti realizzati, fatturato nel ciclo considerato.
- **CLS = costi lavoro salariato**, cioè tutti gli stipendi che ho pagato ai vari lavoratori impegnati nella produzione, considera sia il lavoro diretto che quello indiretto, è un fattore di flusso
- **CMP = costi di tutti i fattori flusso diversi dal lavoro del ciclo considerato**, quindi il costo di materie prime, energia usata, semilavorati ecc.
- **Qa = quote ammortamento dei fattori di fondo**, sarebbe il valore al costo delle immobilizzazioni tecniche (stabilimenti, macchinari ecc.) spiegato nel capitolo precedente
- **iD = interesse sul debito**, cioè le immobilizzazioni finanziarie spiegate nel capitolo 1.8.1

Per capire quanto deve essere il valore di questa EEG per essere in positivo basta scrivere l'**equazione di bilancio** (fondamentale per l'esame) che è:

$$RV > CLS + CMP + Qa + iD \rightarrow RV = CLS + CMP + Qa + iD + UL \text{ (utile lordo)}$$

Questa equazione in breve afferma che i **ricavi delle vendite** devono essere maggiori di tutti i costi degli input, cioè deve essere uguale alla somma di tutti i costi (CLS, CMP, Qa e iD) più l'utile lordo (cioè il guadagno, ancora da tassare, che va all'imprenditore).

Questa equazione si può anche scrivere:

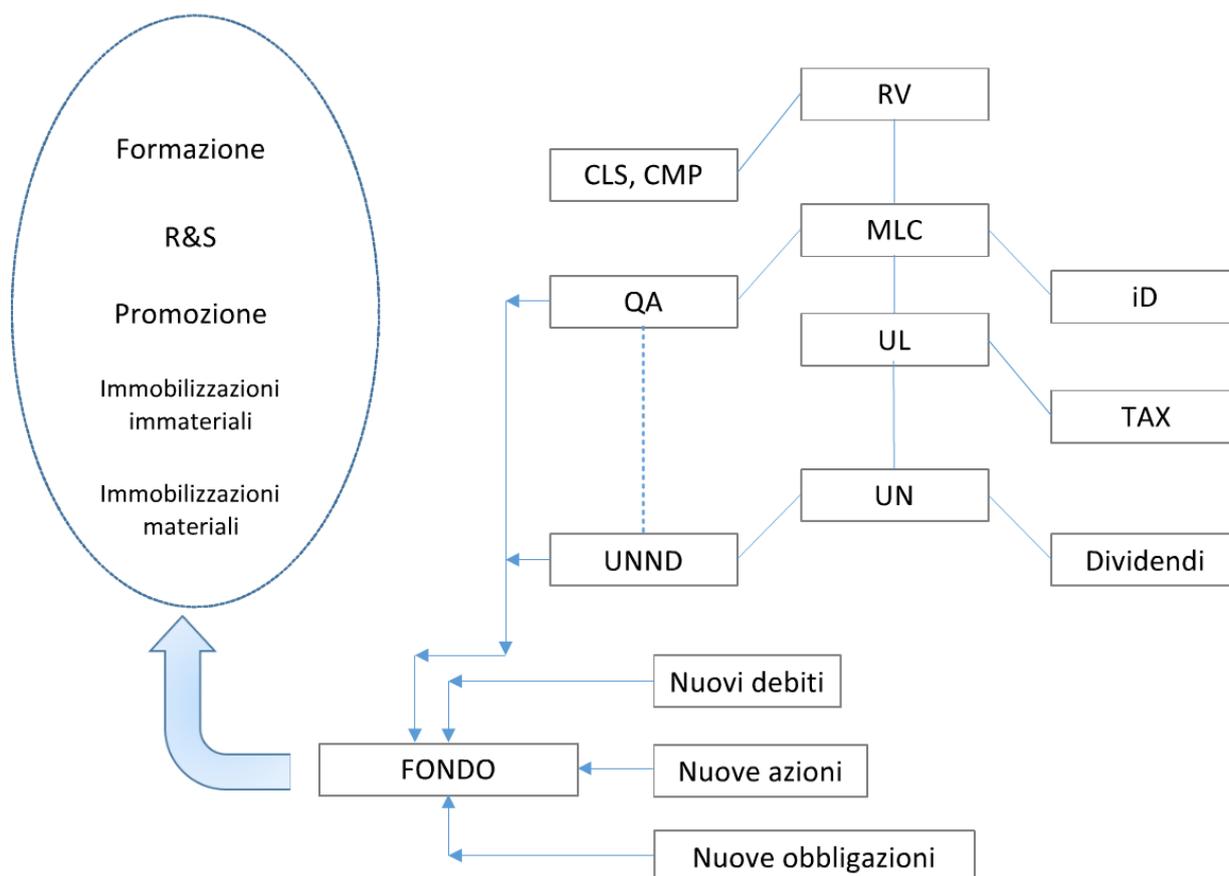
$$RV - CLS - CMP - Qa - iD = UL$$

L'equazione di bilancio è una visione molto semplificata del conto economico di un dato periodo.

## CAPITOLO 1.9.4: EQUAZIONE DI BILANCIO IN FORMA SCALARE – FLUSSO DEI FONDI

L'**equazione di bilancio** scritta nel capitolo precedente, si può anche scrivere in **forma scalare**, procedura fatta per ottemperare alle normative UE in materia di bilancio.

Per scriverla in questo modo, la si scrive come **flusso dei fondi**:



Scrivendola in questo modo, si deduce chiaramente che i ricavi totali (**RV**) devono essere in grado di garantire all'impresa la copertura dei costi del lavoro salariato (**CLS**) e dei costi di tutti gli altri fattori di flusso (**CMP**). Dalla differenza tra RV e CLS + CMP viene fuori il **MLC**, cioè il **margin** di **lordo commerciale** (indica quindi quanto i ricavi coprono i costi). Da questo MLC poi, vanno sottratte le quote di ammortamento delle immobilizzazioni tecniche (**QA**) e gli interessi sui debiti o immobilizzazioni finanziarie (**iD**). Da questa differenza viene fuori l'**utile lordo (UL)**. Questo UL viene poi tassato in base alla tassazione applicata nel Paese (in Italia è del 30%) e diventa quindi **utile netto (UN)**, cioè quanto effettivamente ho guadagnato al netto di costi e tasse in quel ciclo produttivo o nell'esercizio considerato. L'**UN** viene poi diviso in parte consumata (soldi usati per far ripartire la produzione o quote ripartite tra gli azionisti **DIVIDENDI**) e in parte accantonata (utile non distribuito, **UNND**). Questo UNND va in un **FONDO** (cioè dei soldi messi da parte) che può essere usato per varie situazioni e in situazioni di emergenza. Questo **FONDO** può anche essere rimpolpato da **nuovi debiti** (solo a lungo periodo), **nuove azioni** (cioè l'ingresso di nuovi soci in società) e da **nuove obbligazioni**.

Le azioni non assicurano al proprietario un profitto: queste infatti, frutteranno un guadagno solamente quando l'azienda sarà in positivo. Le obbligazioni invece, assicurano un guadagno in ogni caso, cioè fruttano al titolare un  $x\%$  all'anno, a prescindere dal bilancio dell'azienda che le ha emesse. Possiamo quindi dire che sono una specie di debito che l'azienda apre, non con la banca, ma con terze parti (pubblico/consumatori/clienti).

Tornando alle varie voci presenti nell'immagine della pagina precedente, il **FONDO**, come detto, può essere usato per operazioni straordinarie o anche per fare nuovi investimenti e per acquistare tutto il necessario per far ripartire la produzione (cioè le spese future vanno prese da questo fondo). Il **FONDO** è alimentato anche dalle **QA** (quote di ammortamento), cioè nel **FONDO** ci devono stare anche i soldi necessari a coprire tutte le spese derivanti da queste quote che, alla fine, restituiscono il capitale iniziale (cioè se nel fondo non ci sono i soldi di queste QA vuol dire che ho perso il mio capitale). Quando l'azienda è sana, il **FONDO** sarà molto cospicuo e quindi può essere usato per ingrandire l'azienda facendo **nuovi investimenti** (gli investimenti sono quelli nell'ovale della figura).

Le **immobilizzazioni materiali** e **immateriali** le abbiamo già illustrate nei capitoli precedenti.

La **promozione** non indica solamente la pubblicità ma comprende anche altre iniziative promozionali come la partecipazione a fiere e mostre pubbliche, aprire dei *punti d'informazione* ecc. Come detto è finanziata dai soldi del **FONDO** in quanto si tratta di un **investimento** (alcuni studiosi la considerano anche come una spesa corrente e quindi andrebbe inserita nei CMP).

La **ricerca e sviluppo (R&S)** serve per produrre nuovi prodotti. La ricerca infatti, serve a scoprire e produrre il prototipo del nuovo prodotto che poi passa al settore dello sviluppo che lo produrrà su larga scala e lo immetterà sul mercato. L'importanza e i soldi dedicati del **FONDO** a questi processi, varia in base alla tipologia di azienda e al settore in cui questa opera.

La **formazione** è il processo che serve per preparare ed elevare le competenze dei propri lavoratori al fine di aumentare anche la loro produttività (si fanno anche quando, per esempio, si comprano nuovi macchinari e quindi si istruiscono gli operai ad usarli a dovere). Questi processi di formazione possono essere fatti "in economia", quindi con attività in azienda, o con attività all'esterno.

---

### **CAPITOLO 1.9.5: GLI INVESTIMENTI E IL FLUSSO DI CASSA**

---

Per **investimento** si intende l'utilizzo di una somma ingente di soldi per l'acquisizione di un fattore produttivo di fondo, cioè un fattore produttivo destinato a dare i suoi frutti attraverso il suo utilizzo e non la sua vendita. [DEFINIZIONE DI INVESIMENTO].

Per **flusso di cassa**, si intende la differenza tra le entrate e le uscite e si considerano, di queste, solo quelle realmente verificati (incassi – esborsi). La **disponibilità** invece è la differenza tra ricavi e costi.

Il **flusso di cassa interno (CFI)** (*cash flow interno*), che è l'unica fonte interna dell'azienda (l'autofinanziamento è infatti visto come una fonte esterna in quanto vengono presi soldi da un'altra parte e messi in azienda) è pari a:

$$\text{CFI} = \text{QA} + \text{UNND}$$

[VEDI CAPITOLO 2.1 PER ALTRI DETTAGLI]

---

### CAPITOLO 1.9.5.1: I TIPI DI INVESTIMENTO

---

La **tipologia dell'investimento** è data dai flussi di cassa che possono essere:

- **P.I.C.O** (*point input – continuous output*); generalmente sono investimenti industriali, necessitano di un acquisto diretto e di un pagamento per intero immediato e unico, il prodotto acquistato deve fornire poi ricavi nel tempo
- **C.I.C.O** (*continuous input – continuous output*); sono investimenti industriali (ma anche di altro tipo), consistono in un esborso continuo di denaro per avere incassi nel tempo (lo sono per esempio i debiti verso le banche in quanto bisogna pagare continuamente gli interessi sui soldi avuti e utilizzati per avere entrate)
- **P.I.P.O** (*point input – point output*); consistono in un unico esborso di soldi che frutterà un singolo guadagno (tipo quando si acquista una casa e poi la si rivende, quindi acquisto e vendita singola), non sono investimenti industriali
- **C.I.P.O** (*continuous input – point output*); consistono in soldi spesi per più tempo ma l'incasso (output) avviene una sola volta (per esempio succede con le assicurazioni sulla vita: per un tot di anni si paga il premio assicurativi e dopo quel tempo si può prendere tutto il capitale), per definizione non sono investimenti industriali (infatti questi devono dare guadagni nel tempo e non una sola volta)

---

### CAPITOLO 1.9.6: IL ROI E IL RISCHIO D'IMPRESA

---

Ovviamente, se il valore dell'utile netto è positivo sarò in fase di guadagno ma per capire se veramente vale la pena continuare l'attività bisogna calcolare il **ROI** (*return on investments*), cioè la percentuale di guadagno in base a quanto ho investito (in pratica, se ho investito €1000 e ne ho guadagnati €500 è una cosa, se ne ho investiti €100000 e ne ho guadagnati €500 sono sempre in positivo ma "il gioco non vale la candela" come si suol dire e quindi l'attività non è tanto proficua).

Come detto, il **ROI** non è altro che la percentuale di guadagno sui propri investimenti.

Per calcolarlo si fa:

$$\text{ROI} = \frac{(UL + iD)}{(CP + D)}$$

Con:

- **UL = utile lordo**
- **iD = interessi sui debiti/immobilizzazioni finanziarie**
- **CP = capitale proprio dell'impresa**, cioè quanto l'imprenditore ha messo in gioco di tasca propria
- **D = capitale di debito**, cioè i soldi ottenuti grazie ai finanziamenti e che, insieme al CP formano il capitale totale dell'azienda